

Segue una figura di donna vestita di un lungo abito ceruleo con mezze maniche, orlato allo scollo e lungo le maniche di un'ampia banda a tre colori: giallo con lineette verticali brune, nere e rosse (1). Sul petto passa obliquamente una fascia rossa contenuta tra due nere. L'orlo inferiore della veste ha, secondo una moda minoica largamente esemplificata, parecchi volani a più colori (2). Dalla spalla destra pendono due lembi del velo a sciarpa portato da tutte le altre figure.

Singolarissima è l'acconciatura del capo. Dei capelli neri si vedono solo le estremità presso l'orecchio e la tempia, e un ricciolo che scende in mezzo alla fronte. Tutto il resto è coperto da una cuffia di stoffa rossa terminata in alto da un bottone lenticolare, dal quale partono tre lunghi nastri rossi che scendono dietro le spalle. La cuffia è cinta da una specie di diadema aurato che, imitando la forma dei capelli, è distinto in tanti riccioli ripiegati verso l'interno della cuffia, e, raccogliendosi poi all'occipite, termina come una treccia dietro il collo.

Come forma generale, tale acconciatura del capo somiglia molto a quella d'una figura del grande anello d'oro di Micene (fig. 9); anche in questa dal vertice della cuffia partono lunghi nastri che scendono sulle spalle. Per l'oro che circonda la cuffia se non si possono citare con piena sicurezza a riscontro i ricchi trovamenti di ori laminati nelle tombe dell'Acropoli e in tombe a camera di Micene (3), si potrebbe sempre ricordare l'ornamento trovato a Troia (4), ma forse il confronto migliore possono offrirlo quelle singolari imitazioni di frange di capelli in oro che sono apparse in tombe scito-elleniche della Russia meridionale, ma che furono in uso anche nella Grecia continentale e in Asia Minore fin verso il V secolo, e nelle quali lo Hauser ha recentemente proposto di ri-

conoscere le *τέτυγες* ricordate dai classici greci (1). Giustamente lo Hauser aveva supposto in quel sovraccaricarsi d'oro « *eine uralte Sitte* ».

Due braccialetti a ciascuno dei polsi terminano l'ornamento della figura. Al volto grazioso segnato nelle labbra da una linea rossa, aggiunge leggiadria il naso leggermente *retroussé*, una caratteristica che i sudditi di Minos sembra amassero nelle loro donne, perchè appare generalmente nelle figure femminili più grandi e più accurate che gli scavi cretesi ci hanno reso (2).

Sulla spalla destra la nostra figura porta una peritica alle cui estremità passano le anse di due situle simili a quelle che la figura precedente rovescia nel



FIG. 9. — Una figura del grande anello d'oro di Micene (3:1)
(Da Milani, *Studi e materiali*, p. 195).

grande cratere. Il modo di portare le secchie è naturalmente usitatissimo ora, e deve esserlo sempre stato in tutti i paesi; rappresentazioni antiche ne abbiamo frequentemente in monumenti egiziani (3). Vedremo, descrivendo l'altro lato, che cosa si può supporre sia contenuto in queste secchie, e donde provenga (4) intanto faccio notare, come l'azione di queste due figure fornisce, a mio parere, un argomento che convalida l'ipotesi sull'uso sacrale del grembiule di pelle (v. p. 18).

(1) Su tale foggia di vestito v. Evans in *Brit. School Annual*, VII, p. 20. Cfr. anche per una possibile analogia il *χρῶν τετυγέως* di Esiodo, e la interpretazione che ne dà lo Helbig in *Épopee Homérique*, p. 221.

(2) Cfr. Evans in *Brit. School Annual*, VI, p. 12; Halbherr in *Mon. Lincei*, XIII, p. 59, tav. X. I volani della nostra figura sono però molto semplici e serii.

(3) Tsundas Manatt, *Myc. Age*, pp. 176, 177; cfr. Stais, *Περὶ τῆς χρήσεως μυκηναϊκῶν κοσμημάτων* in *Ἐφ. Ἀρχ.*, 1907, p. 31.

(4) Perrot Chipiez, *Hist. de l'Art*, VI, p. 956.

(1) *Tettix*, in *Jahreshefte d. österr. Inst.*, 1906, p. 75; cfr. le osservazioni del Petersen, *ibid.*, 1906, *Beiblatt*, col. 77.

(2) Evans, in *Brit. School Ann.*, VII, p. 57, fig. 17; VIII, p. 55.

(3) Wilkinson Birch, *Manners and Customs*, II, pp. 82, 83, 86. Un esemplare dell'oggetto stesso ritrovato a Tebe è riprodotto *ibid.*, I, p. 375.

(4) V. p. 47.